

Acciaio Galiazzo

Una freccia d'oro

Il 21enne dai nervi saldi trionfa nel cuore di Atene

IERI



LA TRIPLETTA

L'Italia ha tagliato ieri un altro traguardo di questa sua Olimpiade: la prima giornata con tre medaglie. Oro nell'arco, argento nella sciabola a squadre e bronzo nel judo. **Servizi fino a pag. 11.**

GALIAZZO UNO DI NOI

Marco Galiazzo, ventunenne padovano, nella prova individuale ha portato il tiro con l'arco italiano in cima al mondo: laddove nessuno era mai salito. Un centro arrivato dritto a bersaglio nel cuore dei telespettatori, come la calma olimpica del giovane arciere.

SCIABOLA TOUCHÉ

Non è bastata la grinta dell'olimpionico livornese **Aldo Montano** per trascinare all'oro contro la Francia i suoi due compagni, **Tarantino e Pastore**.

SOFFICE TATAMI

La marchigiana Lucia Morico regala finalmente una gioia al judo italiano, conquistando la prima medaglia, di bronzo, nei 78 kg.

SU INTERNET

Sul gazzetta.it gli audio degli azzurri dopo la sconfitta con la Spagna nel torneo di basket e delle ragazze del beach volley qualificate agli ottavi. Ogni giorno tutte le notizie in tempo reale, gli approfondimenti sulle gare e il sondaggio per l'evento più emozionante del giorno precedente.

dal nostro inviato

ATENE (Grecia) In questa valle Socrate insegnava la sua filosofia. In questo luogo c'era già uno stadio più di ventitré secoli fa. E qui il venditore d'acqua Spiridon Louis vinse la prima maratona olimpica nel 1896. Proprio a una ventina di metri dal posto in cui il greco tagliò il traguardo facendo impazzire Atene, Marco Galiazzo ha portato il tiro con l'arco italiano in cima al mondo.

Un mondo non piccolo: 134 nazioni, quattro continenti arrivati ai quarti di finale della gara disputata nell'affascinante Panathinaiko, ostaggio nel corso delle gare eliminatorie prima di un vento perfido e poi, nella volata finale, di un sole micidiale, ma di una bellezza strepitosa con il suo ferro di cavallo di marmo pendelico, lo stesso del Partenone.

Quella di Galiazzo è stata la medaglia d'oro più vicina al cuore della storia di Atene: il tempio di Zeus Olimpico, vicino al campo di allenamento, è a uno sguardo, l'Arco di Adriano appena più avanti, l'Acropoli a poco più di un chilometro. Galiazzo ha saputo ammortizzare le emozioni in un modo sbalorditivo: ha 21 anni, ma la sua freddezza ha sprintato vittoriosamente con l'esperienza del giapponese Yamamoto, quasi il doppio della sua età e già bronzo a Los Angeles 1984. Ha danzato sull'orlo del burrone più volte nel corso della gara, vincendo due volte per un solo punto: il tutto senza fare una piega. Sotto il suo cappellino da pescatore ha preso a schiaffi il pronostico, trovando nella curva del Panathinaiko un tifoso speciale: Domenico Fioravanti. Il campionissimo della rana, due volte olimpionico a Sydney, fermato da un problema al cuore che gli ha impedito di difendere qui i suoi titoli, l'ha incitato a squarciagola.

Incredibile Galiazzo. Impassibile. Sante Spigarelli, ex record del mondo e pioniere della specialità in Italia, ci indica le tre caratteristiche che fanno grande un tiratore con l'arco: «Concentrazione, tecnica e pace con se stesso». Ecco il punto. Quando sta lì, mirando, puntando il bersaglio e alzando leggermente l'arco per disegnare nel modo giusto la traiettoria della freccia, Marco dà la sensazione di sentirsi straordinariamente bene, di amare la

vita, di non desiderare altro. La formula olimpica del tiro con l'arco è spietata: il numero delle frecce diminuisce andando avanti nell'eliminazione diretta. Nelle semifinali i tiri sono soltanto dodici: sbagli e sei finito. Ma Galiazzo ha saputo dribblare tutti i suoi momenti di difficoltà; la sua sicurezza ha ipnotizzato gli avversari. Era sotto contro l'americano Wunderle a metà sfida dei quarti e lo spartito non è cambiato contro l'inglese Godfrey in semifinale. E in tutte e due le circostanze è riuscito a rimontare con la tranquillità di un veterano.

Nel mitico stadio Panathinaiko, il padovano batte in finale, a sorpresa, il veterano giapponese Yamamoto. Sugli spalti, a tifare per lui, Domenico Fioravanti

IL CAMMINO

NEGLI OTTAVI BATTUTO DI BUO'

MARCO GALIAZZO

Gara ranking (per compilare il tabellone): 3° con 672 punti.

Trentaduesimi: 156-122 contro Taumoepeau (Ton).

Sedicesimi: 164-163 contro Serrano (Mes).

Ottavi: 162-155 contro Ilario Di Buò.

Quarti: 109-108 contro Wunderle (Usa).

Semifinale: 110-108 contro Godfrey (Gb).

HIROSHI YAMAMOTO

Gara ranking: 9°.

Trentaduesimi: 155-147 contro Fisseux (Fra).

Sedicesimi: 162-154 contro Frangilli.

Ottavi: 168-160 contro Serdyuk (Ucr).

Quarti: 111-110 contro Park Kyung-mo (S.Cor).

Semifinale: 115-115 (tie-break) contro Cuddihy (Aus).

Il tiro con l'arco fa il giro del globo, però pare una grande famiglia dove tutti conoscono tutti tra ombrellini con i colori del bersaglio e uno specialismo che non diventa mai spocchioso nei confronti di coloro che non sanno. In genere da una parte ci sono i coreani, dall'altra il resto del mondo. Anche se il presidente della federazione internazionale è l'industriale statunitense Jim Easton, che produce archi, frecce e canoe.

Marco Galiazzo s'è fatto conoscere in fretta in questo ambiente, ma sugli spalti i pronostici lo davano sotto scacco rispetto a Yamamoto.

Stavolta, lo aveva già fatto un po' anche in semifinale, ha esitato prima di tirare in qualche occasione. Era stato fino ad allora un cronometro: l'avversario tira, quattro o cinque secondi al massimo e via, senza mai arrivare vicino ai quaranta, il tempo limite. Ma l'esitazione non era certamente dovuta alla paura. Soltanto un piccolo rumore prima, una brezza di vento poi, qualcosa che guastava quell'idilliaco quadrilatero arco-uomo-freccia-bersaglio che riempiva la scena.

Yamamoto partiva in vantaggio con due 10, il massimo possibile del punteggio. Marco, però, faceva lo stesso nella seconda serie. Passava il suo momento di difficoltà alla settima freccia con un 8 che consentiva al giapponese di pareggiare. Ma qui il padovano dava una spallata pazzesca: due 10 e un vantaggio di due punti. Quindi manteneva il margine con regolarità e all'ultima freccia ecco il 9 sufficiente per diventare olimpionico con la benedizione di Zeus e di Eolo visto che il vento stavolta non s'è fatto sentire.

Diventeremo un paese di tiratori con l'arco? Il segreto è che si tratta di uno sport senza età: si può tirare dagli otto agli ottant'anni, oppure al settimo mese di gravidanza come ha fatto la tedesca Pfohl in questi giorni.

Ora il terreno di conquista è rappresentato dalla scuola e dai villaggi turistici. Il presidente della nostra federazione, Mario Scarzella, è convinto che il problema sia semplicemente iniziare: «Se cominci non smetti: ti piace troppo».

Chiedete a Marco Galiazzo se non è così.

Valerio Piccioni